

Una sostenibilità declinata oltre il parametro ambientale

di Giulio Terzi di Sant'Agata

È un giugno caldo per l'Unione europea. Le recenti elezioni hanno lanciato un messaggio politico netto, in discontinuità con il precedente assetto parlamentare Ue. Il *Green Deal*, pilastro della politica della Commissione europea a guida Ursula von der Leyen, è stato uno dei temi più divisivi della campagna elettorale. Non è un mistero che alcune norme del Patto verde siano non soltanto eccessivamente ideologiche ma anche obiettivi irrealistici da raggiungere. Il nuovo assetto europeo che si delineerà avrà un compito preciso, quello di riportare razionalità. È una richiesta dei cittadini, il risultato del voto parla chiaro.

Sulla mobilità *green*, il Presidente Meloni ha più volte sottolineato la necessità di virare rotta, distanziandosi dalla follia ideologica che, ad esempio, ha imposto lo stop alle auto a combustione dal 2035 in Europa. Per alcuni l'auto elettrica sembra l'unica via percorribile per una società a zero emissioni, anche a costo di sacrificare intere filiere produttive e industriali. Tutti desideriamo un'economia più *green* ma nel vedere le scelte degli ultimi anni il dubbio è che si sia voluto imporre una radicale rivoluzione e non una transizione.

L'esempio più diretto è quello dei biocarburanti. L'auto elettrica è una via per la decarbonizzazione ma non può certo essere l'unica contemplata. Nel 2035, ci saranno cittadini che potranno permettersi di comprarne una, altri – molti – che non potendo continueranno a usare modelli vecchi e inquinanti. Allora, anziché costringerli ad acquistare una vettura nuova, nell'ottica di limitare i danni all'ambiente, non sarebbe meglio utilizzare la stessa auto con un carburante molto meno inquinante?

L'Italia è all'avanguardia nella produzione di bio-fuels, i carburanti a bassissime emissioni. Siamo, per volere del Governo Meloni, tra i fondatori della Global Biofuel Alliance, lanciata allo scorso G20 a guida indiana. I recenti G7 Trasporti e Clima hanno sottolineato il prezioso contributo dei biocarburanti alla decarbonizzazione ma, ad oggi, l'Ue – pur concedendo deroghe agli e-fuels – non contempla il loro ruolo nella transizione verde.

Nel dibattito parlamentare, la 4a Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, esaminando le direttive su tematiche green, ha espresso più volte preoccupazione sull'uso di parametri troppo stringenti.

Andrebbe considerato con serietà, invece, l'intero ciclo del prodotto. Nel caso dell'auto elettrica, la Cina controlla praticamente la totalità della catena di fornitura globale delle batterie per Ev, con percentuali che sfiorano il 90%. Dubito che qui i parametri di sostenibilità industriale siano allo stesso livello della normativa europea, la produzione cinese vanta sì prodotti verdi ma va a centrali a carbone.

Trovo inoltre fondate le preoccupazioni emerse dalle conclusioni del Vertice del G7 appena terminato, che citano ben 28 volte la parola Cina, e non in termini tenui. Si esprime la preoccupazione per l'orientamento industriale di Pechino che sta causando ricadute globali e distorsioni del mercato e che mina la nostra sicurezza economica. Il rischio di essere ostaggi delle politiche cinesi è concreto e in parte già reale. Sia Washington che Bruxelles negli ultimi mesi hanno varato dazi contro le auto elettriche *made in China*. Il Vertice G7 si è impegnato a ridurre le critiche vulnerabilità, a promuovere catene di approvvigionamento diversificate e resilienti alle coercizioni, così come a favorire un dialogo con la Cina fondato sul rispetto delle regole previste dall'ordinamento internazionale.

Una postilla. Per molto tempo ci si è concentrati sull'ottimizzazione dei prezzi e dei profitti, sulla delocalizzazione aziendale nel nome di una nuova società occidentale dei servizi. Gli scenari di crisi sempre più frequenti hanno dimostrato che l'aspetto produttivo e la dimensione securitaria sono

centrali per le nostre economie. E vi è anche un peso sociale nelle scelte che la politica attua. La sostenibilità, insomma, non è soltanto un parametro ambientale.